



Massimo e Rita, da simili e gratuiti affroni. Con ogni probabilità, chi ha inserito la foto della 16enne nel database del server del sito pornografico non aveva idea di avere a che fare con Melissa Bassi: è prassi, infatti, ricercare immagini di ragazze carine, dal viso pulito, da usare come specchietti per le allodole utili ad agganciare il perverso di turno. Si creano così, di solito, dei profili virtuali, dietro ai quali si nascondono i creatori del sito che mettono in piedi vere e proprie relazioni telematiche

col solo scopo di spillare quanti più soldi è possibile ai polli che ci cascano. Le indagini per smascherare questo tipo di truffe, perché altro non sono, sono lunghe e molto complesse, poiché, nella grande maggioranza dei casi, gli ideatori di questi siti, pur essendo sulla carta in paesi come l'Olanda, potrebbero essere dappertutto, anche dove non è così semplice ottenere la collaborazione delle autorità locali e dove le regole in materia sono diverse e meno stringenti delle nostre.

«Provano a spillare denaro agli utenti»

L'avvocato Scarpello spiega il modus operandi e gli obiettivi di chi mette in atto queste "truffe"

di Maurizio DISTANTE

La rete è un'inesauribile fonte di informazioni ma nasconde anche pericoli e insidie. Lo sa bene Cosimo Scarpello, avvocato da San Pancrazio Salentino trapiantato a Brindisi e autore di un fortunato libro, "Stressbook", incentrato proprio sui rischi che si corrono in rete e pluripremiato in festival letterari sparsi per tutto lo Stivale. Scarpello fu inoltre protagonista, come legale dell'imputato principale, di uno dei più grandi processi mai celebrati in Italia in materia di pirateria informatica: era il 2001 e il dibattito si svolse a Brindisi. Nel 2006 il processo si è concluso in appello con l'assoluzione dell'uomo difeso da Scarpello.

Avvocato, possiamo stare tranquilli durante una sessione di navigazione in internet?

«Purtroppo ci sono tante situazioni connesse al cattivo utilizzo della rete: alcuni di questi casi sono stati affrontati nel libro che ho scritto, altri si sono evoluti dopo la conclusione del lavoro. Quanto accaduto con l'immagine di Melissa Bassi, la 16enne deceduta in seguito all'esplosione di una bomba nel 2012 e ritrovata connessa a un sito dal contenuto esplicito, è uno di quei ri-

LE TECNICHE

Contatti

Foto di persone note e meno note come esche

● Vanno in cerca di persone più o meno note finite sui siti di informazione. Quando l'attenzione dagli episodi scema, i "razziatori" raccolgono immagini di visi puliti per creare profili falsi.

Illusione

Facce pulite che attirano chi è in cerca di conoscenze

● La scelta ricade su immagini che possano in qualche modo attirare l'attenzione di chi è in cerca di conoscenze in rete. I gestori dei siti fanno credere di poter davvero mettere in contatto con quella persona.

Obiettivo

Raccogliere denaro con abbonamenti e affini

● Lo scopo è sempre lo stesso: raccogliere quanto più denaro possibile dagli utenti. Con l'utilizzo degli abbonamenti ma anche con metodi come quello delle "mogli dell'est": biglietti pagati e donne svanite.

schi che si corrono da anni».

Cosa è accaduto, secondo lei?

«Quando qualcuno diventa famoso per un qualsiasi motivo, bello o brutto che sia, la sua fotografia finisce sulle pagine dei giornali, nei siti d'informazione, su Facebook. Se digitiamo su Google il nome della persona che, in questo momento, è sulla cresta dell'onda, il numero di risultati che ci viene restituito è enorme e i contenuti correlati sono dettagliati. Passato un po' di tempo, l'attenzione scema, così come l'esposizione mediatica. A questo punto, subentrano i responsabili dei siti come quello sul quale è apparsa Melissa: questi digitano su Google nomi femminili comuni e cercano qualcuno che non sia conosciuto a livello internazionale ma che sia finito online per un qualsiasi motivo. Se, poi, è una ragazzina carina e dal volto pulito, meglio ancora: l'immagine viene acquisita e immessa nei server per essere poi utilizzata come esca, facendo credere agli utenti del sito di poter davvero entrare in contatto con quella persona».

Perché si usa questa tecnica?

«Chi gestisce questi siti cerca di spillare quanti più soldi è

possibile ai propri utenti, o tramite abbonamenti ai contenuti privati oppure facendo credere di essere in contatto con una persona in carne e ossa, interessata a un rapporto o a una relazione. Il secondo caso è stato molto usato alla fine degli anni '90 da siti di pseudogengie matrimoniali dell'Est Europa: a disposizione del navigante c'era un ricco catalogo di bellezze con le quali, poi, dietro pagamento, si veniva messi in contatto; una volta stabilita una connessione, la presunta ragazza chiedeva, ad esempio, i soldi per pagare il biglietto aereo col quale raggiungere l'"amato". Una volta effettuata la transazione, la bella spariva nel nulla».

Come ci si può difendere?

«Bisogna recarsi presso la Procura della Repubblica, in questo caso a Brindisi, e denunciare il fatto. I magistrati, poi, delegheranno alla Polizia Postale le indagini. Il lavoro degli inquirenti, però, è lungo e complesso: per risalire ai responsabili, in genere, ci vogliono un anno o anche due. Una volta inquadrata la situazione, poi, bisogna fare i conti col fatto che, spesso, questi siti si trovano in nazioni in cui è difficile trovare collaborazione da parte delle autorità locali. In alcuni stati asiatici, ad esempio, per entrare in un internet point non c'è bisogno di esibire un documento, così, chiunque può entrare in un pc, caricare foto di qualsiasi tipo in un qualsiasi server e non essere mai e in nessun modo rintracciabile».



L'ESPERTO
Accanto, Cosimo Scarpello, avvocato che ha partecipato ad uno dei più grandi processi italiani contro la pirateria informatica ed è autore del manuale "Stressbook" sui rischi della Rete

MANIFESTAZIONI

In tutta Italia aree verdi in ricordo della vittima dell'attentato: ora anche a Copertino e Lecce

IN MEMORIA

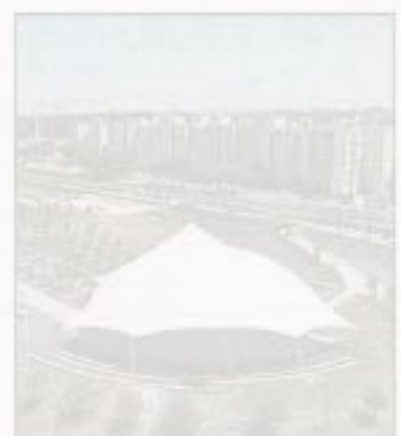
Anche la città dello stragista dedica un parco alla ragazza

● Mentre a Brindisi le aiuole dedicate a Melissa Bassi vengono abbandonate all'incertezza, a Lecce e provincia sorgono due nuovi parchi dedicati alla memoria della studentessa 16enne brindisina vittima della follia stragista di Giovanni Vantaggiato e del suo attentato dinamitardo di fronte alla scuola Morvillo Falcone. Uno di questi, tra l'altro, si trova proprio nella città del killer: Copertino.

Oltre mille persone, infatti, domenica sera hanno partecipato nel rione Gelsi della cittadina salentina all'inaugurazione del "Parco Melissa". Un'intitolazione carica di simboli e significati per un'area verde che nasce proprio nella città dell'attentatore Giovanni Vantaggiato, condannato all'ergastolo per quel crimine. E la cerimonia dell'altra sera ha racchiuso l'abbraccio di Copertino ai genitori di Melissa, Rita e Massimo Bassi. Toccano l'intervento della madre della studentessa che dal palco, nonostante il pianto e il dolore, ha fatto sentire la sua voce: «Quando il nostro avvocato ci ha riferito questa iniziativa a Copertino, non vi na-



COMMOZIONE
La cerimonia di inaugurazione a Copertino. Sotto, Lecce



scondo - ha detto mamma Rita, accanto al marito Massimo - che mi sono sentita gelare il sangue: ma subito dopo ho capito che non bisogna fare di tutta la terra un fascio. A Copertino c'è gente onesta. Non criminali come quel verme assassino e chi gli sta a fianco. Ringraziamo il sindaco per questa iniziativa nel ricordo di Melissa proprio a Copertino, segno indelebile di quanto l'uomo sia capace di uccidere senza pietà ragazze innocenti e indifese».

A Melissa, in effetti, sono stati intestati parchi, vie, scuole e piazze dal nord al sud del Paese. Ma quella di Copertino è

una scelta con un significato molto più forte e che i genitori di Melissa, razionalmente o meno, in qualche modo attendevano.

E nell'elenco delle città che hanno voluto dedicare un parco o una via alla memoria della sfortunata studentessa, da ieri, c'è anche Lecce. Il capoluogo salentino, infatti, ha inaugurato lunedì il nuovo parco urbano cittadino, dedicato proprio alla memoria di Melissa. L'area verde unisce le zone 167 A e B, per un'estensione di circa 20mila metri quadrati, con una lunghezza di 750 metri, delimitata a nord da via Siracusa, a est e a ovest da un terreno seminativo, a sud da viale della Libertà. All'interno del parco, inoltre, sono stati realizzati una tensostruttura adibita ad anfiteatro, una vasca d'acqua collegata a un canale previsto in adiacenza ai percorsi pedonali e cicloturistici, un giardino tematico, un'area giochi e un punto ristoro con bar e servizi.

Certo, il parco non è ancora completamente attrezzato. Ma col tempo verrà messo a punto tutto il resto. Intanto, però, i residenti delle periferie hanno un'area verde a loro disposizione. Dedicata ad un piccolo angolo.

L'INTERVENTO



Ripristinata l'aiuola lasciata nel degrado

● Il sindaco Mimmo Consales ha disposto nelle scorse ore, dopo aver constatato le condizioni di degrado in cui versava l'aiuola dedicata a Melissa Bassi e realizzata all'interno della scuola media "Mameli-Kennedy", un immediato intervento della società Multiservizi per la pulizia e la potatura dell'area.

L'aiuola, realizzata all'interno della scuola media brindisina, era stata donata nell'aprile del 2014 dai vigili del fuoco di Brindisi, vincitori della prima edizione del memorial "Melissa Bassi".

«Ho ritenuto utile - sottolinea il primo cittadino - disporre un immediato intervento di pulizia, oltre che la messa a dimora di altre piante per rimediare a tante disattenzioni accumulate in questi mesi. Mi scuserò personalmente con i genitori di Melissa, ma ritengo che un minimo di senso di responsabilità in più da parte dei frequentatori della stessa scuola (docenti, genitori e studenti) possa risultare utile per continuare ad onorare nel migliore dei modi la memoria di Melissa».